

## La scrittrice criticata perché crede nelle differenze di genere

# La madre di Harry Potter mette a tacere i trans

Rowling racconta gli abusi subiti: sto con le donne vittime di violenza come me, tante terrorizzate da attivisti di teorie gender

FAUSTO CARIOTI

■ Qual è il nostro sesso? Quello che ci ha dato in sorte il dna, di tipo binario (cromosomi XY, pisellino, maschio; cromosomi XX, patatina, femmina)? Oppure è quello al quale ci sentiamo di appartenere, che magari oggi è l'uno, domani l'altro e domenica un terzo ancora, come ci ripetono ogni giorno i teorici della «fluidità di genere» e le passerelle di certi stilisti? L'identità sessuale è un dato biologico o culturale? Perché se la risposta giusta è la seconda, ognuno ha diritto ad essere del sesso che preferisce, indipendentemente da quel cromosoma. E avere dei diritti significa che qualcun altro ha dei doveri nei nostri confronti: lo Stato deve garantirci l'operazione chirurgica per adeguare il nostro corpo alla identità che pretendiamo di avere, e le donne hanno l'obbligo di farci entrare nei loro bagni e nei loro spogliatoi, anche se sotto l'aspetto fisico e genetico siamo maschi a tutti gli effetti.

È da queste domande che è nato l'ultimo racconto di Joanne Rowling, autrice della saga di Harry Potter e dunque scrittrice più famosa e ricca del mondo. Niente maghetti e incantesimi, stavolta. E nemmeno royalty sulle copie vendute: il saggio è autobiografico e chiunque può leggerlo sul sito dell'autrice, dove è stato appena pubblicato. Titolo: «JK Rowling scrive delle ragioni che l'hanno spinta a parlare di questioni di sesso e di genere». Subito sotto c'è il disclaimer, l'avvertimento che non è una storia come le altre: «Attenzione, contiene un linguaggio inappropriato per i bambini».

Orchi e streghe però sì, ce ne sono tanti. Il nuovo testo contiene un paio di rivelazioni toste, che riguardano anche il suo ex marito: «Non ho mai

parlato pubblicamente di essere una sopravvissuta agli abusi domestici e alle aggressioni sessuali. Questo non perché io mi vergogni di quelle cose che mi sono successe, ma perché sono traumatiche da rivisitare e ricordare». Ha deciso di farlo adesso, ottenuto l'assenso della figlia avuta da quel matrimonio. L'aggressione sessuale che subì risale a quando aveva vent'anni. «È avvenuta in un momento e in uno spazio in cui ero vulnerabile e un uomo ne ha approfittato».

Le streghe sono invece storia di oggi, vivono in mezzo a noi. Sono altre donne, sono gli attivisti dei «diritti dei trans». Sono quelli che in nome della politicamente correttissima ideologia di genere l'hanno coperta di insulti sui social network, accusata di essere razzista, «transfobica», «troia» e «puttana».

La Rowling, infatti, contrariamente ai comandamenti vigenti nella élite culturale cui appartiene, è convinta che il nostro sesso sia determinato dalla biologia. E si è persino permessa di scriverlo. Lo ha fatto a dicembre, difendendo Maya Forstater, una fiscalista cacciata dall'istituto in cui lavorava per aver sostenuto che l'identità sessuale di un individuo non può essere cambiata da un provvedimento del governo. Il giudice ha dato ragione a chi l'ha licenziata, sostenendo che una simile visione «non è degna di rispetto in una società democratica» (perché a questo ormai siamo, nel Regno Unito e altrove).

E dunque «transfobica» la Forstater e «transfobica», «troia» e «puttana» la Rowling. Nonché «terf», acronimo di gran moda nel mondo anglosassone, che sta per «femminista radicale che esclude i trans». La dimostrazione che puoi anche crederci progressi-

sta e avere finanziato le campagne elettorali del labourista Tony Blair, ma c'è sempre qualcuno più a sinistra di te che ti augurerà la morte immediata perché ti reputa un'infame razzista.

Il cast di Harry Potter si è subito schierato dalla parte più facile. L'ex maghetto Daniel Radcliffe, Emma Watson/Hermione e tutti gli altri hanno twittato frasettine tipo: «Le persone trans sono chi dicono di essere». La scrittrice, invece, si è messa alla tastiera per ribadire le proprie ragioni. Lo ha fatto di nuovo, dopo avere letto che il governo scozzese «sta procedendo con i suoi controversi progetti per il "riconoscimento del genere", che in pratica significa che tutto ciò che un uomo ha bisogno per "diventare una donna" è dire che lo è».

A preoccuparla è la sicurezza delle ragazze. «Quando apri le porte dei bagni e degli spogliatoi a qualsiasi uomo che crede di essere o si sente una donna», scrive, «apri la porta a tutti gli uomini che desiderano entrare. Questa è la semplice verità». E poi c'è quel fenomeno che Oltremania è diventato importante, eppure non pare inquietare nessuno: «L'enorme esplosione di giovani donne che desiderano fare l'operazione per il cambio di sesso e il numero crescente di coloro che desiderano tornare al loro sesso originale».

Nulla a che vedere con l'odio per il prossimo, insomma, ma l'esatto contrario. Certo, come nota la Rowling sarebbe stato molto più facile «twittare gli hashtag approvati» dalla morale comune, poiché «nella conformità c'è gioia, sollievo e sicurezza». Tanto più che «un numero enorme di donne è giustamente terrorizzato dagli attivisti dei diritti dei trans». Lei lo sa, «perché tante si sono messe in contatto con me per raccontare le loro storie. Han-



Dir. Resp.: Pietro Senaldi

no paura di vedere pubblicato online il loro indirizzo, di perdere il lavoro, i mezzi di sussistenza, di subire violenza».

Così, per una che ha i soldi, la fama e il coraggio necessari a non abbozzare, ce ne sono milioni che tacciono, per paura della rappresaglia. È la nuova intolleranza: si presenta col sorriso, sotto forma di campagna per l'inclusione e i nuovi diritti civili, ma picchia, incarcera, affama ed emargina come tutte le dittature che l'hanno preceduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joanne Rowling

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI